

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

*Corresponsabili della gioia di
vivere*

DOCUMENTO TRIENNALE
XV ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
AZIONE CATTOLICA del PATRIARCATO DI VENEZIA

VENEZIA, 19 GENNAIO 2014

PREMESSA - CORRESPONSABILI DELLA GIOIA

Il cristiano deve essere rivoluzionario per la grazia (...). La grazia fa di noi rivoluzionari (...) perché cambia il cuore. Un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società

(Papa Francesco, *Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma*, 17 giugno 2013)

1. Noi di Ac siamo laici associati, corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, e ci sentiamo interpellati dalla vita delle persone, a cui vogliamo innanzitutto offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo, stando a servizio della Chiesa locale nella consapevolezza di essere parte della Chiesa universale.
2. Intendiamo aiutare sempre più adulti, giovani e ragazzi a vivere la bellezza di una **fedè che dà forma alla vita**, chiama ciascuno alla **santità** e nutre il terreno dei **legami di vita buona** tra le persone nella costruzione della città e nell'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano.
3. Questi **legami** li ritroviamo nella quotidianità ed intensità della vita bella associativa che facciamo: nell'esercizio della democraticità, nell'importanza di relazioni autentiche, nella rilevanza del rapporto tra educatore e gruppo, nella collaborazione tra sacerdoti e laici. Celebrando i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, abbiamo riportato in primo piano proprio una delle sue grandi eredità: la nostra associazione come forma di testimonianza comunitaria.
4. In particolare, sentiamo rivolti a noi laici due insegnamenti conciliari: la comprensione della **Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia di tutti** e la comprensione della nostra **quotidianità come luogo della chiamata alla santità**. La nostra *indole secolare*, indicata dai testi conciliari come *carattere tipico del laico*, chiede di essere ancora più approfondita e valorizzata nel cammino di fede, secondo la logica dell'Incarnazione. Siamo invitati ad abitare la complessità di quest'epoca segnata da nuovi processi demografici, socio-economici, politici, culturali e religiosi. Questi ed altri stanno causando grandi trasformazioni che coinvolgono il territorio, i tempi di vita, la struttura della società, il rapporto fra le generazioni, la cultura, la vita religiosa e la partecipazione alla vita della Chiesa.
5. I grandi mutamenti influiscono in ogni ambito della vita familiare e sociale e sono, insieme, causa di novità positive, ma anche di paure diffuse. Tra le trasformazioni in atto, vi è la crisi socio-economica che investe con drammaticità le famiglie, causa nuove forme di impoverimento, incide pesantemente sulle prospettive di futuro delle giovani generazioni.
6. Nell'ottica della fede, anche i cambiamenti più difficili diventano però opportunità, **"tempo favorevole"** in cui siamo chiamati ancor di più a vivere e testimoniare con gioia la bellezza dell'essere radicati in Cristo, facendoci compagni di strada delle persone che abitano i quartieri e le parrocchie della nostra diocesi.
7. A partire da ciò, il nostro desiderio di **parlare della vita e alla vita** si indirizza ai luoghi in cui si sperimentano e vivono per eccellenza quei legami che sempre connotano la persona in relazione: la **famiglia**, la **parrocchia**, la **città**. Tutti abitano questi luoghi, che, pur nella loro diversità, rappresentano il contesto dove le relazioni nascono, accadono, vivono, fruttificano, si logorano. Si tratta di "luoghi" che vanno custoditi e abitati con convinzione e passione, operando in essi con spirito creativo. Ne riportiamo alcune caratteristiche emblematiche, (senza volerne esaurire la ricca varietà di modelli e situazioni).

I. PARLARE DELLA VITA E ALLA VITA

Famiglia

Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 36)

8. L'Azione cattolica è consapevole delle grandi sfide che oggi interpellano la famiglia, non preservata da problemi e sofferenze e, insieme, ancora fonte di valori e di senso. La famiglia, che ha origine dalla relazione stabile tra un uomo e una donna sposati e aperti alla vita, ed è **fondata sul sacramento del matrimonio**, oggi è chiamata a fare i conti con un contesto sociale complesso e contraddittorio, in cui si affermano, tra l'altro, diverse forme di convivenza, scelte o subite. Ma proprio qui e ora l'Ac vuole testimoniare la bellezza dell'essere famiglia, e famiglia cristiana cementata da un'autentica relazione con il Signore, e vuole impegnarsi a renderla **protagonista del rinnovamento delle comunità ecclesiali e civili**.

9. La centralità della famiglia, nel contesto di oggi, è importante, alla luce della consapevolezza che i legami buoni che in essa maturano non costituiscono un affare privato né si limitano a gestire la dinamica degli affetti, ma rappresentano un punto di forza della società. Emerge qui anche una serie di questioni di tipo antropologico: oggi sono in gioco la differenza fondamentale uomo-donna, il ruolo che tale differenza riveste nell'esperienza dell'amore umano, il diritto dei figli a essere accolti ed educati con amore da un padre e da una madre tra loro in relazione. Oggi più che mai occorre riscoprire il valore di relazioni stabili, in controtendenza rispetto a una visione "liquida" dei rapporti che conduce fatalmente a un io sempre più isolato. È questo un terreno delicatissimo dove essere presenti con discrezione e insieme con il desiderio di offrire relazioni buone e vitali in un contesto culturale che si presenta con molte domande e sfide.

10. Abitare la famiglia significa aiutarla a ricercare tempi e spazi per riscoprire la bellezza del dialogo tra le generazioni, l'intensità delle relazioni e la gratuità della condivisione della quotidianità. In tal senso, occorre sperimentare modalità pastorali nuove per coinvolgere attivamente la famiglia nella vita associativa e nei percorsi formativi.

11. È bello, in Associazione, sviluppare la capacità di costruire una **rete tra famiglie**, per offrire una testimonianza esemplare a livello ecclesiale e civile; riscoprire il protagonismo educativo della famiglia nell'accompagnamento dei ragazzi alla vita di fede con i cammini formativi dell'ACR e; mostrare che l'appartenenza associativa si traduce in un modello di famiglia capace di ospitalità e convivialità; accompagnare le diverse vocazioni che si generano; educare al perdono, alla gratuità, alla cura, per creare comunità che sappiano far innamorare della vita e in cui ciascuno si senta amato e impari ad amare.

12. La passione dell'Ac per la famiglia punta non su iniziative estemporanee, ma su un impegno vissuto nella concretezza e nella continuità del quotidiano.

13. Abbiamo a cuore la solitudine di famiglie che vivono difficoltà economiche, morali, educative e siamo consapevoli che occorre innanzitutto conoscere le fragilità, per saperle significativamente servire, anche intensificando la rete di collaborazione con gli altri attori sociali e con le istituzioni locali, affinché il sostegno, la promozione e la valorizzazione della famiglia rappresentino un volano del rinnovamento della società e della Chiesa stessa.

Parrocchi

La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 41)

14. Le veloci trasformazioni del nostro tempo stanno provocando un profondo mutamento anche nella comunità ecclesiale; ciò non deve scoraggiare, va anzi interpretato come una grande opportunità per la Chiesa di parlare ancora al cuore degli uomini compiendo gesti concreti di servizio.

15. Ci sembra sempre più urgente pensare ad un "volto nuovo" della parrocchia che, vagliate le molteplici istanze esistenti, renda sperimentabili le indicazioni pastorali diocesane del nostro patriarca, per creare **comunità dotate di forza missionaria**, capaci di rispondere alle sfide odierne e di suscitare vocazioni mature.

16. Fondamentale in tal senso è la **collaborazione tra le parrocchie** per la quale l'Ac desidera partecipare

attivamente, con un dono di vitalità e un contributo di lettura sapienziale della storia. Ben custodendo ciò che ci rende Associazione ed operando in maniera organica, siamo chiamati ad essere sempre più soggetti attivi e protagonisti nel cambiamento della vita delle comunità. Esso investe anche i **presbiteri**. Camminare insieme tra laici e sacerdoti è la

chiave di una pastorale di vera comunione, che, per quanto talvolta faticosa da costruire, cerca sempre di armonizzare reciprocamente i propri passi per il bene della comunità.

17. L'Ac vuole impegnarsi a fare delle parrocchie in cui opera, luoghi dove si sperimenti la meraviglia di incontrare Gesù, dove le persone si sentano a casa propria e mostrino così la bellezza di vivere in una "famiglia" di ampio respiro, nella quale ciascuno è riconosciuto e valorizzato nelle sue competenze e potenzialità.

18. Quando necessario, la struttura associativa sa adeguarsi ai bisogni e alle risorse delle persone; "distendere" tempi e spazi dell'esperienza associativa ci aiuta anche a gustarne tutta la bellezza, senza cadere nelle ristrettezze dell'efficientismo.

19. **Prendersi cura** delle questioni concrete e dei "ritmi" della vita di chi abita la porzione di territorio affidata alle nostre parrocchie, richiede la sapienza di costruire ponti con i contesti "altri" e tessere legami di amicizia con chi è lontano, apparentemente "estraneo". In particolare, la presenza dei **migranti** nei nostri territori ci sollecita ad una più profonda conoscenza reciproca, ad un atteggiamento di prossimità, favorendo il loro coinvolgimento nella vita della comunità.

20. Sintonizzando la formazione dei formatori e degli aderenti sulle mete pastorali diocesane, l'Ac intende rivisitare in chiave missionaria l'esperienza di fede della parrocchia: non solo per recuperare una maggiore efficacia comunicativa rispetto alla proposta cristiana, ma specialmente per essere autentico segno sacramentale di Cristo negli ambiti della vita.

21. Talvolta l'impegno generoso non si è coniugato con analogo slancio nelle frontiere ordinarie della vita professionale, del dibattito culturale, della promozione del bene comune e della responsabilità civile. Per scongiurare il rischio dell'autoreferenzialità, dobbiamo rimodulare un apostolato per l'oggi capace di raggiungere, come dice Papa Francesco, **le periferie esistenziali**.

Città

La società nella sua globalità, infatti, costituisce un ambiente vitale dal forte impatto educativo; essa veicola una serie di riferimenti fondamentali che condizionano in bene o in male la formazione dell'identità, incidendo profondamente sulla mentalità e sulle scelte di ciascuno.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 50)

22. L'apertura al territorio è segno tangibile di un'Associazione che vuole essere **popolare** e rendere visibile la Chiesa. Abitare la città significa, anzitutto, partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della vita civile. Occorre sviluppare, in sinergia con gli altri attori sociali del territorio, il dialogo e la cooperazione con le istituzioni per promuovere la riqualificazione degli spazi della vita pubblica e "organizzare" una solidarietà capace di incontrare le nuove povertà, di costruire reticoli di integrazione culturale, di trasformare le criticità in occasioni di promozione dell'uomo, ristabilendo il principio della partecipazione di tutti alla costruzione di una città aperta ed educante. Lo stesso **patronato parrocchiale**, concepito come luogo di vita quotidiana della comunità, diventa spazio di incontro, ponte per promuovere accoglienza e progettare iniziative per il bene comune.

23. Abitare la città vuol dire necessariamente essere dentro le sue trasformazioni, che oggi rivestono un carattere di assoluta varietà. Pensiamo, per fare solo due esempi, alle trasformazioni del **mondo del lavoro** (e alla drammaticità della crescente disoccupazione) e del mondo della **comunicazione** (sempre più orientato verso il modello dei *social media* e sempre più centrale nelle dinamiche della partecipazione e della formazione dell'opinione pubblica).

II. LE RADICI E LE METE

Interiorità e spiritualità

L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in

profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori.

(Papa Francesco, Udienza generale, 8 maggio 2013)

24. Alimentare la nostra vita spirituale, coniugando tutte le dimensioni della persona, spalanca il nostro sguardo attento e amorevole sul mondo. Accogliere il dono dello Spirito è indispensabile per rispondere alle domande più profonde; ci spinge alla ricerca, illumina la lettura e la comprensione di ciò che accade intorno a noi; aiuta a compiere scelte coraggiose nella vita di ogni giorno, a rispondere pienamente e con gioia alla nostra vocazione, fedeli al mandato Statutario (art.17) che ci invita alla PREGHIERA, al SACRIFICIO, allo STUDIO e all'AZIONE.

25. La partecipazione all'**Eucarestia**, anche feriale; la **Riconciliazione** frequente; l'ascolto della **Parola** accolta e meditata; la **preghiera**, l'esperienza del silenzio, della contemplazione e degli **Esercizi spirituali** formano Cristo in noi rendendoci capaci di gesti di amore, sobrietà e gioia riconoscibili da quanti ci vivono accanto.

26. Occorre che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché

il cammino spirituale sia coltivato a partire dai più piccoli, educandoli a stupirsi, a scoprire e a vivere, a loro misura, l'incontro con il Signore della vita e maturare scelte autentiche di sequela.

27. I giovani e gli adulti, attraverso l'esperienza del **discernimento personale e comunitario** e mediante una **regola di vita spirituale** gradualmente assunta, sono chiamati a vivere e a riscoprire ogni giorno la bellezza e la novità dell'incontro con il Signore.

28. In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è affidato **l'accompagnamento spirituale e umano** dei soci, invocando da Dio coerenza di vita e confrontandosi costantemente con la Sua Parola, sono invitati ad una lettura sapienziale e profetica della loro esistenza e della storia.

29. Gli **Assistenti** sono chiamati a farsi carico dell'importanza e della bellezza di testimoniare la cura di Dio nei confronti di ciascuno, attraverso l'esercizio del ministero della paternità spirituale, liberamente offerto e progressivamente fatto sperimentare come prezioso, fin dalla prima giovinezza.

Evangelizzazione e Iniziazione cristiana

Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!"
(Papa Francesco, *Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni*, 18 maggio 2013)

30. L'Associazione sceglie oggi di andare incontro e accogliere tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti che desiderano conoscere Gesù Cristo e sperimentare la bellezza di amarlo e annunciarlo, accompagnandoli nel cammino di scoperta e riscoperta della propria fede.

31. Evangelizzazione è, infatti, farci nuovi con Cristo nella consapevolezza che seguire il Signore Gesù, e con Lui compiere scelte significative, costituisce il senso stesso del nostro essere **laici impegnati**.

32. Vogliamo camminare insieme a tutta la Chiesa, facendo nostre le sollecitudini che questo tempo suscita: col cuore pieno della gioia del Vangelo, offriamo quella esperienza di **accogliere, uscire e accompagnare** che sono la declinazione naturale del nostro essere apostoli oggi.

33. **Accogliere**, perché Dio stesso è apertura e accoglienza, che non è solo quella di chi è diverso o lontano da noi, ma anche di chi ci è accanto e con il quale - nonostante sia più simile a noi - sempre più spesso abbiamo difficoltà a convivere.

34. **Uscire** fuori da noi stessi per andare alle periferie dell'esistenza, fuori dalle nostre strette logiche, dalle solite idee, dalle comode parole (anche nell'ambito della comunicazione), per andare incontro all'altro senza preconcetti, per amarlo per quello che è, come irripetibile dono di Dio alla nostra vita.

35. **Accompagnare**, perché rimanda alla dimensione della gratuità: chi sceglie, infatti, di accompagnare qualcuno lo fa perché vuole il suo bene, per assicurarsi che compia un percorso, per aiutarlo a raggiungere una meta o raggiungerla insieme.

36. In particolare, l'Ac desidera continuare a dare il suo contributo alla **riflessione sull'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**, che deve essere sempre più un cammino curato da tutta l'Associazione diocesana e parrocchiale, insieme alla famiglia, prima responsabile dell'annuncio di Gesù ai figli.

Non dimentichiamo che l'esperienza di vita cristiana che i ragazzi fanno in ACR è riconosciuta dalla Chiesa italiana come percorso autentico di Iniziazione cristiana¹.

37. La grande opportunità che la nostra Associazione rappresenta, infatti, risiede proprio negli itinerari formativi, frutto non solo di un attento studio, di una profetica progettualità, di una sapiente mediazione della Parola e del Magistero, ma anche di tanta esperienza provata sul campo, che spinge sempre a rinnovarli a partire dalla prassi, cioè dalla vita di tanti ragazzi e educatori che sperimentano vie antiche e nuove di annuncio del Vangelo.

38. Infine, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio per la Pastorale degli sposi e della Famiglia, l'Associazione desidera continuare (come già sperimentato nei *Campi famiglie* e nel *Cammino "Piccolissimi"*) a dedicare un'attenzione particolare alla proposta formativa per i **bambini dai 0 ai 6 anni** presenti nelle nostre comunità cristiane e considerati anche loro come soggetti protagonisti della vita della Chiesa. Vorremmo sostenere il compito educativo e di trasmissione della fede proprio dei genitori, affinché annuncino il Vangelo a misura dei loro figli, riappropriandosi della bellezza dell'incontro con Gesù, e facendo della quotidiana vita di famiglia un itinerario di fede.

NOTA CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n.26

III. LE SCELTE E I PERCORSI

Adesione e vita associativa

Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con

Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo.

(Cardinal Bergoglio all'AC Argentina, 2011)

39. **Una proposta associativa seria e bella** non può che prendere le mosse, da una parte, dalla costruzione di legami personali da promuovere e custodire, (specie tramite la vita di gruppo); dall'altra, dalla cura di una vita associativa ricca, capace di essere segno di speranza per la comunità cristiana e il territorio in cui l'Associazione vive. Se connotato da quel senso vivo della passione per gli altri, che proviene dall'incontro con il Signore Gesù, il cammino associativo sarà sempre aperto alle novità, capace di interpellare persone nuove, di provocare le loro scelte, di favorire una piena partecipazione alla vita della comunità

40. L'esperienza di Ac è per tanti un elemento fondamentale del proprio cammino di fede e della propria formazione religiosa ed umana, **un dono da condividere e da offrire** alle persone che incrociano il nostro cammino. **L'adesione all'Ac è anche la possibilità di custodire e garantire per il futuro una presenza ecclesiale significativa.** Per questo, ogni aderente e ogni responsabile è chiamato costantemente a curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta bella e significativa per la vita delle persone. L'adesione o il suo rinnovo sono affidati in particolare al presidente e al consiglio parrocchiale.

Cura degli educatori e dei responsabili

Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo invece buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 30)

41. L'Ac da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano un patrimonio prezioso dell'Associazione.

42. L'individuazione e la scelta dei nuovi educatori e responsabili parrocchiali e diocesani deve essere attuata in modo condiviso dall'intera Associazione.

43. La presenza attiva nella vita comunitaria e dell'Associazione, la cura del proprio percorso personale garantiscono ad educatori e responsabili sostegno, sicurezza e sprone nel cammino, così da cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per le persone a loro affidate, in risposta ad una specifica vocazione laicale, da vivere con gratuità, stile sobrio ed attento.

44. Responsabili ed educatori, anche quando viene loro affidato un piccolo gruppo, si prendono cura di **tutta la vita associativa**, garantendone la qualità. La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un buon servizio educativo. Educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente l'azione dell'intera comunità, a partire dal pieno coinvolgimento delle famiglie che ne sono parte.

Stili di vita, politica e bene comune

Ma c'è un problema che non fa bene ai cristiani: lo spirito del mondo, lo spirito mondano, la mondanità spirituale. Questo ci porta ad una sufficienza, a vivere lo spirito del mondo e non quello di Gesù. (...) Siccome questa è una crisi dell'uomo, una crisi che distrugge l'uomo, è una crisi che spoglia l'uomo dell'etica. Nella vita pubblica, nella politica, se non c'è l'etica, un'etica di riferimento, tutto è possibile e tutto si può fare. E noi vediamo, quando leggiamo i giornali, come la mancanza di etica nella vita pubblica faccia tanto male all'umanità intera.

(Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

45. Riaffermare il valore dell'impegno laicale significa anche confrontarsi con **il volto concreto delle persone** e abitare quelle prassi partecipative che rendono viva **la democrazia nella quotidianità.** Occorre essere, anche come Associazione, spazio entro cui coltivare l'interesse per il bene comune, visto non come la somma degli interessi individuali, ma come ciò che accomuna gli uomini di fronte alle sfide dell'oggi; riconsiderare il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, accompagnando le persone verso orizzonti di responsabilità economica e sociale e acquisendo stili di vita compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato; restituire spessore alle nostre esperienze, profondità alle cose che facciamo, prospettiva ai nostri progetti, responsabilità al nostro

impegno, con quella logica della gratuità, di cui il Vangelo è fondamento che restituisce dignità alle relazioni con le cose e con gli altri.

46. La **Dottrina sociale della Chiesa** resta parola morta, se non la si conosce e non la si traduce in prassi pastorale tangibile e in valori culturali sperimentabili. L'Ac si sente direttamente interpellata dal contesto odierno, segnato da povertà che attanaglia, criticità delle relazioni e dei rapporti familiari, instabilità del lavoro e sfruttamento del precariato. Non temiamo di sbilanciarci verso l'esterno per contribuire ad un nuovo progetto per la società civile, confrontandoci in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali, affinché si prendano a cuore, sempre e dovunque, la promozione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali.

47. Come è avvenuto per tanti soci di Ac, figure esemplari di credenti, oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, "fino agli estremi confini della terra" (Atti 1,26).